



Paolo Andreani presidente di Confindustria Marche dal giugno dello scorso anno. Nell'agenda del 2010 l'imprenditore mette al primo posto la necessità di realizzare riforme sociali e istituzionali



Graziano Fioretti segretario regionale della Uil ritiene che la Regione debba continuare a muoversi lungo la strada tracciata dalla qualità della spesa pubblica massimo utilizzo dei fondi europei apertura ai mercati esteri

Confindustria "Sia l'ora delle riforme"

MARIA CRISTINA BENEDETTI

Ancona

Il buon anno passa da un'urgenza: che il 2010 sia quello giusto per realizzare le riforme. "Servono sia quelle sociali sia quelle istituzionali", Paolo Andreani, leader di Confindustria, spedisce auguri e richieste con posta prioritaria. Destinatari: i governi regionale e nazionale. "Voglio ricordare che le nostre Marche sono un milione e 569 mila anime, cinque Province e 246 Comuni. Sono il peso specifico degli occupati: un terzo della popolazione, 657 mila; sono i 260 mila assorbiti dall'industria". Tira le somme per arrivare al nocciolo duro di un'emergenza che non rientra: "E' bastato che le imprese riducessero il personale per far entrare in crisi l'intera regione. Un particolare che dovrebbe far riflettere su quanta poca considerazione viene riservata alla realtà imprenditoriale dall'intero sistema politico". Tira in ballo il coraggio, il coraggio delle scelte. "Occorre intervenire senza compromessi - avverte - perché il futuro del nostro territorio e dei nostri siti produttivi è legato a doppio filo alle riforme che si avrà la capacità di realizzare, anche se nel breve periodo non produrranno consenso popolare".

Le priorità, presidente.

"Il primo posto è un ribadire il già detto: riforme sociali e istituzionali. C'è necessità di intervenire con urgenza a favore di quei territori che pagano il disagio della disoccupazione, della cassa integrazione. Occorre progettare con la collaborazione dei sindacati per offrire prospettive di crescita".

Secondo.

"Non ho dubbi: la competitività delle imprese. Altrimenti non torna il lavoro, l'occupazione, quindi il benessere".

Siamo alla terza mossa sulla scacchiera del 2010.

"Semplice: innovazione, ricerca e formazione".

Tre al prezzo di una.

"Senza innovazione e ricerca non ci sarà crescita. Per centrare questo punto, oltre all'impegno delle istituzioni, è indispensabile il coinvolgimento delle nostre università. Tradotto in pratica: maggiori investimenti".

Piazzi il quarto post it.

"Che sia pace politica. Il nostro territorio risente in modo molto negativo delle continue diatribe tra la maggioranza e l'opposizione. Attenzione: litigando le riforme non passeranno".

Muova un'altra pedina

"Volentieri. Al quinto posto vedo bene l'internazionalizzazione. Con la globalizzazione è diventata una condizione indispensabile per la sopravvivenza delle nostre aziende. La ricetta: il governo rafforzi il sistema delle imprese e favorisca l'export. Gli ingredienti: occorre aumentare in modo consi-

Energia e spesa pubblica per un anno in equilibrio

Con Andreani e Fioretti, priorità del 2010 a confronto



derevole le risorse a disposizione".

Ancona uno scatto. E al sesto punto ci piazziamo?

"La riduzione del costo del lavoro. Sono troppi gli oneri a carico di imprese e dipendenti".

Così si torna dritti, dritti al secondo punto: la competitività.

"Esatto".

Altro giro di dadi. Settimo punto.

"Infrastrutture migliori. Le Marche pagano un conto più salato delle altre regioni in quanto a isolamento del territorio. Ancora un colpo basso alla competitività. Vogliamo entrare nel vivo della cronaca, nella ferita ancora aperta delle fermate sopresse dei treni?".

Entriamoci pure.

"Nei giorni scorsi il presidente delle Ferrovie, Innocenzo Cipolletta, mi ha confidato che se

Regione e Trenitalia si accorderanno sul prezzo del servizio le fermate verranno ripristinate".

E il Palazzo paga.

"I servizi costano".

Otto.

"Liquidità e credito alle imprese. Il nostro sistema bancario regionale, già vicino alle aziende a prescindere da Basilea 2, deve incrementare gli interventi adeguati alla criticità del momento".

Altro punto in agenda.

"Minori costi energetici con investimenti appropriati per far crescere le infrastrutture del settore. Qui si produce solo il 25% del fabbisogno, il restante 75% è tutto un dipendere. Occorre essere autonomi. Se poi le fonti sono alternative meglio ancora".

Sulle megacentrali che dire?

"Che ci sono gli organi competenti per questo genere di decisioni. All'impresa interessa il punto d'arrivo: l'autonomia energetica".

Decimo.

"Tagliare i rami secchi e migliorare la gestione della spesa pubblica. Vogliamo parlare della sanità?".

Picchi pure.

"Non è certo autosufficiente considerando che si alimenta anche a spese delle imprese. E' ora di finirla".

Torni al via.

"Niente di più facile. Su tutti i punti dovrebbe essere applicato il principio della contemporaneità; e su tutto vale un basta alle addizionali".

Voce alla Uil "Via il nodo delle centrali"

Ancona

Tre direttrici per dieci mosse. Graziano Fioretti, leader della Uil, entra nel 2010 riducendo gli strappi al motore, se per motore s'intende il governo regionale. "Avanti così. Sono tre le linee fondamentali che hanno caratterizzato questa legislatura: qualità della spesa pubblica; massimo utilizzo dei fondi europei; internazionalizzazione. Macroaree sulle quali è bene insistere". Il sindacalista, a un passo dalle urne che varranno un "bis" o un "cambio della guardia", promuove il Palazzo e schiava la previsione al ribasso.

"Certo, si partirà con le stesse note dolenti dell'anno che si è appena chiuso, tuttavia è necessario concedersi un moderato ottimismo".

Fioretti per offrire uno spiraglio separa i piani dell'emergenza economica. "Il nostro sistema produttivo continua a fare i conti con la difficilissima congiuntura internazionale, ma qui si preannuncia una fase di ripresa. Poi abbiamo le ferite profonde del Fabrianese e dell'Ascolano, due emergenze sganciate dagli scricchiolii mondiali".

Crisi che s'intersecano, che amplificano gli effetti e ritardano la ripar-

tenza. "Sciogliere il primo nodo - fa notare - non dipende da noi; sul secondo è bene continuare a lavorare poiché è legato alla tempestiva applicazione degli Accordi di programma che si prefiggono di attirare nuovi investimenti sul territorio".

La ripartenza, appunto. Sistemate le direttrici, si passa alle dieci mosse.

Fioretti, via con la prima.

"Con una premessa: l'ordine prescinde dalle priorità. A questo punto direi l'energia: un nodo che è indispensabile sciogliere".

Come?

"Occorre rimettere mano al Piano energetico regionale per superare una mancanza di autonomia non più sostenibile. Penso ai rigassificatori, alle fonti alternative, ma anche alle centrali Turbogas".

Magari pensa pure alle

"La formazione è un'alternativa al precariato importante che parta dal basso e sia rivolta cioè alle migliaia di giovani che non finiscono gli studi"

tanto ostacolate megacentrali.

"Di certo quelle da 40 megawatt, previste dal Pear, non sono risolutive: infatti da quando il Piano è stato approvato non ne è stata realizzata alcuna".

Secondo punto.

"La formazione di chi lavora: c'è da rivedere tutto, perché fino a oggi ha limitato la ripresa e non ha dato risposte alle esigenze del mercato. E' indispensabile che la Regione ricominci a gestire direttamente l'affare: basta con le deleghe alle Province".

Una partita da non sottovalutare, coi tempi che corrono.

"Un match che si deve vincere a tutti i costi. La formazione, infatti, è un'alternativa al precariato: l'importante è che parta dal basso, sia rivolta cioè alle migliaia di giovani che non finiscono gli studi e che rischiano di rimanere ai margini del mondo del lavoro. Serve un tornare sui banchi per non perdere falegnami, elettricisti, idraulici, la manovalanza che ha fatto grande l'economia delle Marche".

Segretario, la terza mossa prego.

"Le infrastrutture da completare. La nostra regione è un cantiere aperto: molto è stato fatto, e bene, molto è ancora da fare. Il porto di Ancona, per esempio, è uno snodo fondamentale per l'economia".

Quarto punto.

"Una tappa obbligata: la sicurezza sui luoghi di lavoro. La nostra è una terra ancora troppo esposta su questo fronte: con tutte le piccole imprese che abbiamo siamo nella fascia medio alta per numero di incidenti. Indispensabile l'intervento delle istituzioni".

E siamo a metà del guado, al quinto punto dell'agenda 2010.

"Ecco le dolenti note dei trasporti. Siamo una terra di mezzo, una terra che deve rivendicare con forza la necessità e la qualità dei servizi pubblici. Le ultime fermate sopresse per volere di Trenitalia scoprono un nervo già molto scoperto. Dobbiamo recuperare".

Altro giro.

"Con il sesto punto gioco in casa: i contratti da firmare. Un rinnovo che questa volta non interesserà solo gli aspetti economici, ma anche la difesa dei lavoratori. Scatteranno cioè delle forme di solidarietà tra dipendenti per sopperire, in parte, a eventuali mancanze di fondi per gli ammortizzatori sociali in caso di crisi".

E sette.

"Qui ci piacerei un timore: quello che possa essere rimesso in discussione un modello sanitario che ha portato al pareggio di bilancio".

L'ottava mossa la dedica a...

"L'integrazione. Massima disponibilità per creare le condizioni per l'inserimento degli immigrati".

Il penultimo punto e per dire...

"Basta ai dopponi. Le istituzioni devono evitare il sovrapporsi delle competenze".

Ultimo.

"Meno tasse: un punto che solo l'equilibrio della spesa pubblica potrà garantire".